

L'ANNUNCIO. Il leader dice «basta» dopo ventidue anni ininterrotti di presidenza della Camera di commercio di Brescia

Il passo indietro di Bettoni: «CdC addio, non mi ricandido»

«Mi ero posto quattro obiettivi, ne ho raggiunti tre
E ora che il sistema camerale sarà ridimensionato
è opportuno che mi dedichi a qualcosa d'altro»

Angela Dessi

Dopo la bellezza di 22 anni, Francesco Bettoni mette la parola fine alla sua esperienza alla guida della Camera di Commercio di Brescia. Lo annuncia attraverso un comunicato stampa, asciutto, pulito. Alla base della decisione, dice, la riduzione del diritto camerale del 35-40-50% dal 2015 al 2017 ed il disegno di legge, in discussione in Parlamento, che ridimensiona fortemente il ruolo degli istituti camerale.

«GIÀ L'ATTUAZIONE del primo punto significa che la Camera di commercio di Brescia dovrà pressoché azzerare il proprio ruolo propulsivo e di sostegno alle Piccole e Medie Imprese nonché la partecipazione significativa alla realizzazione di importanti opere infrastrutturali che hanno caratterizzato gli ultimi lustri dell'attività camerale», scrive Bettoni che, senza dimenticare di citare il «ruolo di appoggio per l'accesso al credito delle Pmi» avuto dai Confidi, annuncia il passo indietro: «Ritengo di aver chiuso la mia esperienza camerale e nel ringraziare coloro che mi sono stati vicini e hanno collaborato con me per il raggiungimento dei tanti obiettivi, sia a livello provinciale che regionale, formulo i migliori auguri a chi verrà dopo di me».

Poi, raggiunto telefonicamente mentre orgoglioso percorre la «sua» **Brebemi**, si concede qualche dettaglio in più. «Era da tempo che ci pensavo e ne discutevo con mia moglie - racconta -. Mi ero ormai ampiamente preparato a questo momento e ritengo che a 66 anni, dopo 22 anni di presidenza (la sua prima nomina risale al dicembre 1992) e molti dei

risultati prefissati raggiunti, sia più che legittimo, oltre che opportuno, che io mi dedichi ad altro».

Vale a dire? Alla presidenza della Brebemi, in primis, visto che dopo essere stata inaugurata «ora deve essere lanciata nei principali network autostradali». Poi, agli ultimi tasselli del progetto Nibiru Planet e, cosa ancora più importante, alla famiglia, agli affetti, alla «splendida nipotina» che poco pare aver avuto occasione di spazzarsi in questi anni. «Quando ho iniziato avevo quattro grandi obiettivi: l'apertura dell'aeroporto di Montichiari, la realizzazione della **Terza di Brescia**, la Brebemi e la creazione di una borsa valori per le Pmi - continua -. Tre li abbiamo realizzati mentre il quarto, il più complesso, non ci è riuscito. Tuttavia, anche alla luce di una riforma che rischia davvero di azzoppare la capacità propulsiva di un organismo che in questi anni è stato strategico per le imprese del territorio, ritengo che questo sia il momento migliore per dire che il mio percorso è finito. Sono certo che le associazioni di categoria sapranno scegliere al meglio».

SU UN POSSIBILE successore, invece, bocca cucita. «Non spetta a me fare nomi - commenta - e sinceramente ne sono contento. Ci sono molti validissimi candidati, e non ho dubbi che la scelta ricadrà sul migliore». Quindi, qualche accenno alle maggiori soddisfazioni incassate in questi due decenni. Oltre ai già citati tre bersagli su quattro, Bettoni torna con la memoria all'apertura della sede camerale bresciana a Shanghai («era il 1996 - ironizza - e tutti pensavano che fossi un matto»), alla nomina a cit-

tadino onorario ricevuta dalla municipalità di Shenzhen, alla consegna del premio per l'internazionalità da parte della Camera di Commercio di Chicago. Oltre che, inutile dirlo, alla recente inaugurazione della Brebemi: «Un sogno diventato realtà».

Sul nome del possibile successore bocca cucita: «Non tocca a me dare indicazioni»

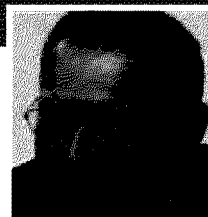




Francesco Bettoni, dal dicembre 1992 al vertice della Cdc di Brescia

La scheda

Francesco Bettoni è nato a Visano il 23 agosto 1948; è diplomato in Ragioneria e laureato in Scienze sociali con specializzazione in sociologia



I principali incarichi attuali

- presidente della Camera di commercio di Brescia
- presidente di Pro Brixia
- presidente della Fondazione Iniziative zooprofilattiche e zootecniche di Brescia
- consigliere del Banco di Brescia
- presidente di Autostrade Lombarde spa
- presidente della Borsa Merci Telematica Italiana scpa
- vice presidente del Consorzio Camerale Credito e Finanza
- consigliere della Tangenziali Esterne di Milano spa
- presidente della Società Progetto Brebemi spa
- presidente di Unioncamere Lombardia
- consigliere Universitas Mercatorum
- consigliere di Autostrada Brescia Verona Vicenza e Padova spa

IL FUTURO VERTICE. Emergono gli orientamenti delle associazioni

Consiglio, prime indicazioni sui seggi e i componenti

In attesa del via libera definitivo dalla Regione - il decreto dovrebbe essere già firmato ed è atteso a breve in via Einaudi a Brescia -, emergono le prime indicazioni sulla ripartizione dei 33 seggi del nuovo Consiglio camerale che, successivamente, sarà chiamato a esprimere il presidente e la Giunta.

Salvo novità, sei rappresentanti toccherebbero (ripartiti in parti uguali) alle tre organizzazioni degli artigiani; per il resto cinque andrebbero all'Aib, quattro (ciascuna) a Confesercenti e Ascom-Confcommercio, 2 a Confcooperative, uno (ciascuno) a Coldiretti, Collegio Costruttori, Fai, Assodapana-Claai, Unione provinciale agricoltori, quindi al mondo sindacale, ai liberi professionisti, alle banche, alle associazioni dei consumatori; per quanto riguarda i restanti tre da verificare se spetteranno interamente ad Apindustria, oppure

se l'associazione di via Lippi ne otterrà due e il terzo sarà assegnato alla Compagnia delle Opere.

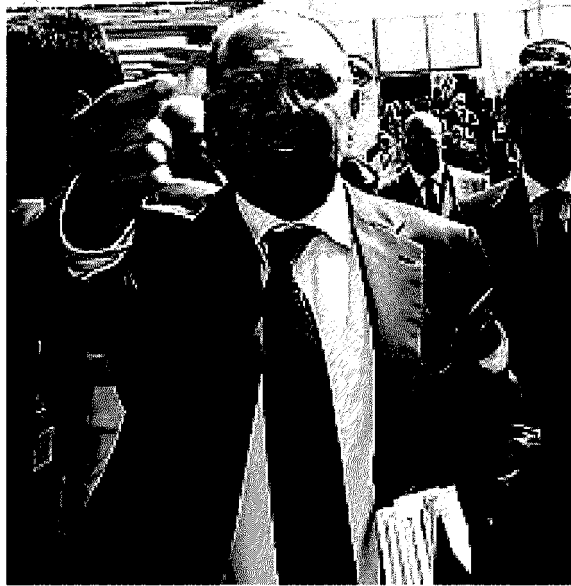
Prime indiscrezioni anche riguardo ai nomi dei possibili futuri membri del Consiglio. Trapelano dalla riunione di ieri - nella sede dell'Aib -, presente gran parte dei vertici delle varie associazioni, caratterizzata - tra l'altro - dalla sorpresa connessa alla scelta annunciata da Francesco Bettoni: una decisione, quella del leader attuale della Cdc, destinata a incidere nella partita per la futura leadership. In base a quanto emerso, alcuni dei nuovi consiglieri potrebbero essere Roberto Lazzari (Cna; con lui ci sarà una donna della Confederazione), Bortolo Agliardi (Associazione Artigiani; il leader Enrico Mattinzoli sta valutando), Eugenio Massetti (Confartigianato; dato in corsa per la presidenza), Cristina

Vezzola e Paolo Streparava (al momento per Aib), Giuliano Campana (Collegio Costruttori; già indicato come potenziale candidato al vertice), Pier Giorgio Piccioli e Alessio Merigo (Confesercenti), Marco Menni (Confcooperative), Giuseppina Mussetola (Fai), Mariano Mussio (Assopadana), Francesco Martinoni (Upa-agricoltori), Daniele Bailo (per i sindacati) e Marco Belardi (presidente Ordine ingegneri) per i professionisti. ●

Dopo 22 anni

Si dice deluso dai tagli apportati all'ente dal governo, ma c'è chi legge la consapevolezza di essere in minoranza

Bettoni, addio polemico alla Cdc



Presidente Bettoni in Camera di commercio (Fotogramma)

Non ci sta a trasformarsi in un «commissario liquidatore» di un ente per lui fondamentale per lo sviluppo del territorio ma che il governo Renzi vuole ridimensionare attraverso il taglio dei contributi che le aziende sono chiamate a versare. E così, dopo 22 anni di onorato servizio, Franco Bettoni ha deciso di lasciare la Camera di commercio di Brescia, non ricandidandosi alla sua guida nelle elezioni in programma il prossimo novembre. Lo ha messo nero su bianco in una lettera, diffusa per mail ieri, anche se c'è chi legge nelle sue dimissioni la presa di coscienza di non nutrire più fra le categorie produttive quel consenso che finora l'ha tenuto in sella.

A PAGINA 8 Del Barba

La svolta Ieri in Aib summit fra le categorie per gestire il nuovo corso. Martinoni (Upa): finisce un'epoca

Franco Bettoni, dopo 22 anni l'addio alla Camera di commercio di Brescia

«Chiusa la mia esperienza, l'ente depotenziato dal governo Renzi»

L'annuncio arriva per mail nel primissimo pomeriggio, a poche ore dall'incontro voluto dal presidente di Aib per ridefinire il peso specifico delle categorie produttive che siederanno nel nuovo parlamento di via Einaudi che vedrà la luce il prossimo novembre.

Con una lettera di poche righe, Franco Bettoni annuncia la sua decisione irrevocabile: «Ritengo di aver chiuso la mia esperienza camerale». Un passo che il presidente giustifica chiamando in causa la riforma della Pubblica amministrazione voluta dal governo Renzi che andrà a depotenziare compiti e ruolo delle Camere di commercio, in primis attraverso la riduzione dei diritti camerali (i contributi che ogni anno le imprese associa-

l'ente) che, dal 2015 al 2017, progressivamente scenderanno del 35, 40 e 50 per cento. «Significa — scrive Bettoni — che la Camera di commercio di Brescia dovrà pressoché azzerare il proprio ruolo propulsivo e di sostegno alle piccole e medie imprese, nonché la partecipazione significativa alla realizzazione di importanti opere infrastrutturali, che hanno caratterizzato gli ultimi lustri dell'attività camerale: l'ampliamento del demanio sciabile dell'Alta Valle Camonica, l'aeroporto di Montichiari, la Fiera di Brescia e la Brebemi, solo per citarne i più significativi. Senza dimenticare poi il ruolo di appoggio per l'accesso al credito delle Pmi, attraverso i Confindi, che è stato determinante per la tenuta del sistema pro-

duktivo, le attività di internazionalizzazione, di formazione e di promozione dei territori».

Mentre Bettoni rivendicava i propri successi giustificando la sua uscita di scena con l'indisponibilità a essere un «presidente dimezzato» o, peggio, un «commissario liquidatore di un'organizzazione con i giorni contati», per usare la felice formula trovata dal presidente di Confartigianato Eugenio Massetti, c'era anche chi, ieri all'uscita dall'incontro in via Cefalonia, vedeva il gesto del presidente uscente come la presa di coscienza di chi ha compreso di non possedere più un consenso tanto solido da garantirgli la riconferma. A cominciare da quel Francesco Martinoni che nel dicembre 2012



strappò a Bettoni il posto di comando all'Unione agricoltori, la storica fonte del suo successo politico e istituzionale. «Ha capito di non avere più l'appoggio d'un tempo, è finita un'epoca» è l'analisi di Martinoni.

Per il resto bocche cucite, a cominciare dallo stesso Bonometti, uomo forte in via Einaudi grazie al peso specifico che Confindustria gode nel parlamentino. Parlamentino che, mentre il presidente regionale Roberto Maroni si appresta a firmare il decreto d'assegnazione ai settori economici dei seggi per la composizione del nuovo consiglio, potrebbe uscire da questi sei anni di crisi cambiato nei rapporti di forza. I seggi spettanti a ciascuna delle categorie — e dunque i voti — dipendono infatti da una ponderazione fra numero di aziende associate e il peso dei dipendenti di queste ultime e, dal momento che la crisi ha falciato interi settori (si pensi alle costruzioni), è facile pensare che qualcuno si ritrovi ridimensionato a vantaggio dell'unica sigla in crescita, vale a dire Aib.

Secondo una prima ricostruzione, delle 32 poltrone Confindustria dovrebbe ottenerne cinque, seguita da Concommercio e Confesercenti con quattro ciascuno, dalle tre sigle artigiane con due ognuna così come Api e Concooperative, mentre Upa, Coldiretti, costruttori, banche, professionisti, trasportatori e consumatori dovrebbero assicurarsi la presenza in via Einaudi con la soglia minima.

Di certo, per ora, c'è solo il fatto che la decisione di Bettoni — giudicata da molti «inattesa» visto che il presidente si era dato da fare nelle scorse settimane per sondare umori e disponibilità — costringerà nei prossimi giorni Bonometti a scoprire le carte sul nuovo presidente: «Decidiamo noi e vogliamo un imprenditore» ha più volte ripetuto. Si vedrà.

Massimiliano Del Barba
mdelbarba@corriere.it

32 I seggi che compongono il Consiglio camerale, il parlamentino di via Einaudi che rappresenta le categorie produttive della provincia di Brescia

5 I voti che sarebbero a disposizione di Aib nel nuovo Consiglio camerale che vedrà la luce a novembre. Seguono i commercianti con 4 e gli artigiani con 2

La carriera



2000
In Camera di commercio



2009
La prima pietra di Brebemi



2009
Ad Arco con Confagricoltura

1999
Al Banco di Brescia

2014 L'inaugurazione di Brebemi

DARCO

Il personaggio

Gli inizi

Nato a Visano nel 1948, residente a Castelvetro Piacentino, Francesco Bettoni (detto Franco) si è laureato nel 1972 in Scienze sociali. Nel 1982 è stato eletto alla guida dell'Unione agricoltori di Brescia, carica che ha mantenuto fino al dicembre del 2012. Nel 1992 è diventato presidente della Camera di commercio, nomina che ha mantenuto in continuità fino a oggi.

Le cariche

Considerato da molti un recordman delle poltrone nei CdA, a oggi Bettoni risulta sedere a vario titolo nei consigli di Banco di Brescia, Autostrade Lombarde, Pro

Brixia, Tangenziali esterne Milano, Explora, Borsa merci telematica, Uniontrasporti, Autostrada Brescia-Padova. Dal 1999 è presidente di Brebemi